

Filastrocca che scocca per Fritz

di Francesca Giorzi

Sapete che c'è in questo momento
che suscita in me alternato tormento?
L'idea che a scrivere questi corsivi
sia più semplice farlo per rime, ivi.

Sarà che son tempi
di pandemici empi
di parole assertive
di bordate allusive

Il vaccino che va vicino all'RNA
E l'ombra del Lombroso sul DNA
Aaaa ah bon, ok, ..., già.

E allora?

Metti in pausa "il reagire"
e se non fosse da caldeggiare?
E' più facile verseggiare
che prosaicamente dire.

Sarà che ho ascoltato i vecchi corsivi
L'infilata di emozioni, di gesti vivi.
Pensieri, sensazioni,
composite riflessioni

Alcune di queste, che dite?
"fortuna son già andate".

E allora non entro
in nessun conflitto
Lo dico, lo affermo,
non mi ci ficco.

E allora continuo
con sta filastrocca
E le cambio di rotta.

Monocolo afferro, e dritto lo punto
e trovo una storia, un bell'esempio,
di questo diffuso tempo scempio.

E vedo vicino, e vivo davvero,
il "mio" oste Fritz: è uno sincero.

Via è andato, per una "mancia" di giorni
"E' sicuro, ci conto: so che poi torni!"

Fuggito - dalla dimora, per qualche ora
per rientrare domani, - di buona lena.
A cucinar di nuovo da mane a sera.

I clienti, - quelli di sempre
a doverli dotar di coperte.
è la sua anima oste a soffrire
Ha sempre vissuto aprendo
la porta, - accogliente: sempre.

Gelo, afa, un birrino
un punch, un cappuccino
Allo svizzero, al tedesco,
al soci, al paesano, al cittadino
E pure l'idioma francese
quest'anno ha fatto capolino!

Ma come fa, come si fa, a sbatter
da mesi e ancor non sapere
su quanta busecca poter contare

Vai in soffitta giù in cantina
Il vino va a arrivare...

E pooi vai in cucina,
che c'è da accontentare
al lavoro, al lavoro
siiii... CENERELLA!

Ma una favola non è
l'hai capito qui testè
si può sempre alleggerire
con le rime andare a dire

che la rogna è sempre quella
che sta cosa è una jella
che la vita vera, - quella

c'è sfuggita a tutti quanti
osti, preti, indipendenti
e la lista falla tu evaavanti.

Avanti si avanti tutta

“Perché sto modo qui
di preservar la vita
a me - non mi convince”.
Ed è quello che schiaccia
ad ogni piè sospinto
perché “sì, pal'amuur, lo faccio
- manonsonconvinto”.

Qui che manca è la spensieratezza.
Non una chimera, ma una
semplice, piccola ebrezza.

La poppata, di Alice, tutta felice
un tramonto, scontato, all'improvviso notato

il viso in toto mostrato,
con la guancia che sale,

il labbro che segue giulivo
fossette che alleviano il male ...

Respiro - sorrido - son vivo.